

in quel tornio dal benemerito trevigiano Oliviero Forzetta, e pubblicata dal ripetuto Federici. — Di un maestro *Perenzolo*, figlio di *Angelo* pittore, possedeva il Forzetta un quaderno ove erano dipinti molti animali, ed ancora vari disegni, fra cui nudi d' uomini e studi anatomici. Ricorda in essa nota l' autore un maestro *Marco*, dimorante allora in Venezia presso i frati Minori, il quale dipinse gli arazzi ad ornamento della chiesa di San Francesco in Trevigi: e, tolto istruzione ed esempio da alcune pitture fatte in sul vetro da un frate tedesco minorita, ne avea egli pure condotto con molta grazia nello stesso Trevigi; ricordando, da ultimo, esser questo Marco fratello di quel *Paolo* che colorì la morte di san Francesco e della Vergine Madre negli arazzi mentovati.

Ma parlando dei pittori e delle opere della capitale, ricorderemo prima alla sfuggita quel maestro *Giovanni*, che nel 1227 avea preso in moglie una *Richelda*, con dote di cento lire di denari veneziani, di cui fa memoria *Zanetti*; e quel ser *Filippo*, figliuolo di maestro *Giovanni Scutario*, che viveva alcuni anni dopo, dallo stesso *Zanetti* mentovato; sebbene di essi non esistano certe pitture. Alcune però di quella età se ne custodivano al tempo del Sansovino, del Boschini e dello *Zanetti*, ma, nota *Lanzi*, ignoravasi l' autore, quando vivea il nome di talun altro e non le opere. L' arca in legno, per esempio, della B. Giuliana Collalto, che dal convento di San Biagio alla Giudecca passò in quello delle Eremita in Santi Gervasio e Protasio, è la più antica opera pittorica della Veneta scuola, che in questa città si conserva, della quale però rimane ignoto l' autore. — E siccome di essa arca, cospicuo monumento di religione e nel medesimo tempo dell' arte, si è fatto parola e da *Flaminio Cornaro*, e dal *Lanzi*, e dal *Cicognara* con qualche inesattezza, vogliam noi soffermarci alcun poco nella sua descrizione, giacchè abbiain ottenuto di poterla visitare. I menzionati scrittori parlano di tre figure dipinte sull' arca medesima, e, meno il primo, nulla dicono delle cinque rappresentazioni effigiate sulla fronte di essa. Il *Cornaro*, per verità, nella prima edizione delle sue *Decadi*, descrive otto fatti ivi dipinti, che forse al suo tempo si saranno anche trovati; ma